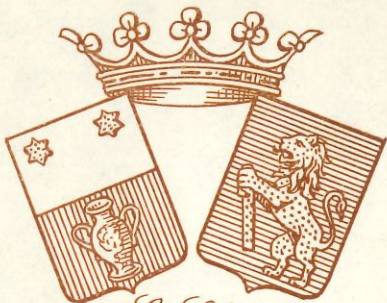


1866-65

Rossini

CONSERVATORIO DI MUSICA BLO  
FONDO TORA  
LIB 28  
VENEZIA  
CA DEL

3445



*Ex Libris  
Fausto Correfranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2871  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# OTELLO

OSSIA

## L'AFRICANO DI VENEZIA

DRAMMA IN TRE ATTI

DEL MAESTRO CAV. ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO BELLINI

NELL'ANNO TEATRALE 1864-65

PALERMO

STAMPERIA TAMBURELLO E C.  
Via Spedaletto N. 68.

1865

## ARGOMENTO

Otello africano al servizio dell'Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro, Patrizio veneto nemico di Otello, destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Iago, altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo. Un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona trafitta da Otello, indi con quella di sè medesimo dopo avere scoperto lo inganno di Iago, e l'innocenza della moglie.

## PERSONAGGI

OTELLO *Affricano al servizio di Venezia*

**signor Giuseppe Musiani**

DESDEMONA

**signora Elvira Demi**

ELMIRO

**signor Luigi Ruiz**

RODRIGO

**signor Giuseppe Capponi**

IAGO

**signor Quintili Leoni**

EMILIA

**signora Concetta Felicetti**

DOGE

**signor Stefano Bellissimo**

LUCIO

**signor N. N.**

*Senatori — Seguaci di Otello  
Damigelle del seguito di Desdemona — Popolo.*

L'azione si finge in Venezia.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

La scena rappresenta la piazzetta di San Marco in fondo della quale fra le colonne, si vede il popolo che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

DOGE, ELMIRO, SENATORI, *indi* OTELLO, IAGO,  
RODRIGO, LUCIO *seguito dalle schiere*

CORO Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invito Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
S'oscurò l'edrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

(*Sbarcato Otello, si avvanza al suono di una marcia militare seguito da Iago, da Rodrigo, e da Lucio.*)

OTE. Vincemmo, o padri, i perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi,  
Sicura omai d'ogni futura offesa,  
Cipro di questo suol forza, e difesa.  
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo  
L'acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.  
DOG. Qual premio al tuo valor chieder potrai ?

OTE. Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi in me. D'Affrica figlio  
Quì straniero son io. Ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

IAG. (Che superba richiesta!)

ROD. (Ai voti del mio cor fatale è questa.)

DOG. Tu d'ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti, il brando invito  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni fra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

ROD. (Che ascolto oimè! perduto ho il mio tesoro.)

OTE. Ah! si per voi già sento quì (A Iago)

Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.

¡Premio maggior di questo  
A me sperar non lice,  
Ma allor sarò felice  
Quando il coroni amor.

CORO Non indugiar, t'affretta:  
Deh! vieni a trionfar.

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare  
su di Otello. Iago lo trattiene)

IAG. T'affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar.

OTE. (Deh! amor dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni.  
Comincia co' tuoi vanni.  
La speme a ravvivar.)

CORO Non indugiar, t'affretta:  
Deh! vieni a trionfar.

(Partono Otello, il Doge, i Senatori, il Popolo,  
Iago, Rodrigo e i soldati.)

## SCENA II.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

DESDEMONA ed EMILIA.

EMI. Inutile è quel pianto: il lungo affanno  
Si trasformi in piacer; carico d'allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

DES. Ah! ch'io pavento, Emilia,  
Ch'ei sospetti di me! Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse: il padre  
Sorprese il foglio, ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede, io secondai l'errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
Me infida crede dunque...

EMI. Oh! che mai dici?...

Timido è amore e spesso si figura  
Un mal che non esiste, o che non dura.

DES. Vorrei che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.

EMI. Sempre è con te sincero,  
No che non dei temer.

DES. Ma l'amistà sovente  
Ciò che desia si finge.

EMI. Ma un' anima languente  
Sempre il dolor si pinge.

DES. Ah! crederti vorrei,  
Ma a te si oppone il cor.

EMI. Credere a me tu dei,  
E non fidarti al cor.

A 2 Quanto son fieri i palpiti  
Che desta in noi l'amor!  
Dura uu momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor. (Partono)

## SCENA III.

IAGO *indi* RODRIGO.

IAG. Fuggi: sprezzami pur: più non mi curo  
 Della tua destra... Un tempo a' voti miei  
 Utile la credeci. Tu mi sprezzasti  
 Per un vile Affricano, e ciò ti basti.  
 Ti pentirai, lo giuro:  
 Tutti servir dovranno a' miei disegni  
 Gl' involati d'amor furtivi pegni.  
 Ma che veggio!... Rodrigo!

ROD. Sai del mio bene  
 Il genitor dov'è?

IAG. Miralo, ei viene.

## SCENA IV.

ELMIRO *e detti*.

ELM. Giunto è Rodrigo, il fortunato istante  
 In cui dovrai di sposo  
 Dar la destra a mia figlia:  
 L'amistà mel consiglia,  
 Il mio dover, la tua virtude e il fero  
 Odio, che in petto io serbo  
 Per l'Affrican superbo. Insieme congiunti  
 Per sangue e per amor, facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo, che invito e amato siede  
 In su l'Adriaco soglio,  
 Svelar le trame e il suo nascosto orgoglio.

ROD. Ah! sì, tutto farò.

ELM. Iago, ti affretta

A compir l'imeneo: tu a parte sei  
 Delle mie brame e de' disegni miei.

ROD. Ah! di qual gioia sento acceso il petto!  
 Ma sarò sì felice!

ELM. Io tel prometto. (*Partono*)

## SCENA V.

Pubblica sala.

CORO di damigelle, CORO di amici e confidenti  
 di ELMIRO

CORO Santo Imen! te guidi amore  
 Due bell'alme ad annodar;  
 Dell'amore il dolce ardore  
 Tu procura d'eternar.

PARTE DEL  
 CORO Senza lui divien tiranno  
 Il tuo nobile poter.

ALTRA Senza lui cagion d'affanno  
 È d'amore ogni piacer.

TUTTI Quai momenti di contento!  
 Tra l'amore ed il valore  
 Resta attonito il peusier.

## SCENA VI.

ELMIRO, DESDEMONA, EMILIA, RODRIGO *con seguito*.

DES. Dove son! Che mai veggio!  
 Il cor non mi tradl.

ELM. Tutta or riponi  
 La tua fiducia in me. Padre a te sono,  
 Ingannarti non posso. Eterna fede  
 Giura a Rodrigo: Egli la merta, ei solo  
 Può renderti felice.

ROD.

EMI.

DES.

ELM.

DES.

ELM.

(Che mai dirà?)  
 (Qual cenno!)  
 (O me infelice!)

Appaga i voti miei; in te riposo.  
 (Oh natura! Oh dover! Oh legge! Oh sposo!)  
 Nel cor d'un padre amante  
 Riposa amata figlia:  
 E amor che mi consiglia  
 La tua felicità.

- ROD. (Confusa è l'alma mia  
Tra tanti dubbi, e tanti.  
Solo in sì fieri istanti  
Reggermi amor potrà.)
- DES. Padre... tu brami... oh Dio!  
Che la sua mano accetti?  
(A' miei tiranni affetti  
Chi mai resisterà?)
- ELM. (Si arresta... ahimè... sospira...  
Chi mai temer degg'io?)
- ROD. Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cor dovrà?
- DES. Deh!.. taci!
- ELM. (Che veggo!)
- ROD. (Mi sprezza!)
- ELM. (Resiste)
- ROD. a 2 (Oh ciel! da te chieggo  
DES. Soccorso pietà!)
- ELM. Deh! giura.
- DES. Che chiedi?
- ROD. Ah! vieni...  
Che pena!
- ELM. Se al padre non cedi,  
Punirti saprà.
- ROD. Ti parli l'amore;  
Non essermi infida,  
Quest'alma a te fida  
Più pace non ha.
- ELM. D'un padre l'amore  
Ti serva di guida;  
Al padre t'affida,  
Che pace non ha.
- DES. (Del fato il rigore  
A pianger mi guida,  
Quest'alma a lui fida  
Più pace non ha.)

## SCENA VII.

OTELLO nel fondo del teatro seguito da un suo  
compagno, e detti.

- OTE. L'infida, oimè... che miro!  
Al mio rivale accanto!..
- COMP. Taci!
- ROD. Ti muova il pianto.  
Ti muova il mio dolor.
- ELM. Risolvi...
- OTE. Io non resisto!
- COMP. Frenati.
- ELM. Ingrata figlia!
- DES. a 2 Oh Dio! chi mi consiglia?  
Chi mi dà forza al cor?
- TUTTI Al rio destin rubelle  
Chi mai sottrarla può?
- ELM. Deh! giura...
- OTE. Ah ferma...  
Otello!
- TUTTI Il core in sen gelò!  
Che brami?
- ELM. Il suo core
- OTE. Amore mel diede,  
E amore lo chiede,  
Elmiro, da te.  
Che ardire!
- ELM. Che affanno!
- DES. Qual alma superba!
- ROD. Rammenta... mi serba (a Desdemona  
OTE. Intatta la fè.
- ROD. E qual diritto mai,  
Perfido, su quel core  
Vantar con me potrai  
Per renderlo infedel?

- OTE. Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento.
- ELM. Misero me! che sento!  
Giurasti?
- DES. È ver, giurai...
- ELM. *a 2* Per me non hai più fulmini,
- ROD. Inesorabil ciel!
- ELM. Vieni.
- OTE. Che fai? T'arresta...  
L'avrai, tu, mio nemico...  
Empia... ti maledico...
- ELM. Che giorno, oimè d'orror!  
Incerta l'anima  
Vacilla, e geme:  
La dolce speme  
Fuggi dal cor.
- ROD. Parti, crudel.
- OTE. Ti sprezzo.  
*(Elmiro la prende, e protetto dai suoi la conduce  
via. Ella rimirando con dolcezza Otello si al-  
lontana da lui)*
- DES. Padre....
- ELM. Non v'è perdono.
- ROD. Or, or vedrai chi sono.
- OTE. Paventa il mio furor.
- TUTTI Smanio, deliro, e fremo!  
No, non fu mai più fiero  
D'un rio destin severo  
Il barbaro tenor.

*Fine dell'atto primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Giardino nella casa di Otello.

OTELLO *assiso nella massima disperazione*

Che feci!... ove mi trasse  
Un disperato amor! Io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che! mia... non è forse? In faccia al cielo  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?.. Potrò lasciarla?  
Obbliarla potrò?.. Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri e non morire?

### SCENA II.

IAGO, e detto

- IAG. Perchè mesto così?.. Scuotiti, e mostra  
Che Otello alfin tu sei.
- OTE. Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.
- IAG. Del suo rigore  
Hai ragion di lagnarti,  
Ma tu non dei, benchè nemico il fato,  
Cader per nostro scorno invendicato.
- OTE. E che mai far degg'io?
- IAG. Altro dirti non so: da' labbri miei  
Altro chieder non dei.
- OTE. Chieder non deggio.. Oh Dio! quanto s'accresce  
Il mio timor dal tuo silenzio!.. Ah! forse  
L'infida...
- IAG. E perchè cerchi



- OTE. Nuova cagion d'affanni?  
Ah taci!.. taci...
- IAG. Oimè! tutto compresi.  
E che farai?
- OTE. Vendicarmi e morir.  
Morir non dei,  
IAG. E in disprezzarla avrai vendetta intera.  
OTE. Ma non tremenda, e fiera  
Qual io la bramo, quale amor la chiede...  
E sicuro son io del suo delitto?  
Ah! se tal fosse!.. guai a te... Tu, Iago,  
Tu mi comprendi: ed il tradirmi or fora  
Delitto ancora in te.
- IAG. Che mai tu pensi?  
Confuso io son... ti parli  
Questo foglio per me.
- OTE. Che miro! Oh Dio!  
Sì, di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste...  
Non m'inganno, al mio rivale  
L'infedel vergato ha il foglio...  
Più non reggo al mio cordoglio!..  
Io mi sento lacerar.
- IAG. (Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno,  
Tutto già gl'inonda il seno,  
E mi guida a trionfar,)
- OTE. (Legge) «Caro bene...» e ardisci ingrata!  
IAG. (Nel suo ciglio il cor gli veggio.)  
OTE. «Ti son fida...» ahimè che leggo!  
Quali smanie io sento al cor!  
IAG. (Quanta gioia io sento al cor!)  
OTE. «Di mia chioma un pegno... Oh cielo!  
IAG. (Cresce in lui l'atroce sdegno!)  
OTE. Dov'è mai l'offerta pegno?  
IAG. Ecco, il cedo con orror.

- a 2
- OTE. No, più crudele un'anima  
No, che giammai si vide,  
Il cor mi si divide  
Per tanta crudeltà.
- IAG. (No, più contenta un'anima  
No che giammai si vide.  
Propizio il ciel m'arride,  
L'indegna ah! sì, cadrà.)  
Che far degg'io?
- OTE. Ti calma.  
IAG. Lo sperì invan.  
OTE. Che dici?  
IAG. Spinto da furie ultrici  
OTE. Punirla alfin saprò.  
IAG. Ed oserai?  
OTE. Lo giuro.  
IAG. E amore?  
OTE. Io più nol curo.  
IAG. T'affida, i tuoi nemici  
Or dunque abatterò.
- OTE. L'ira d'avverso fato  
Io più non temerò.  
Morrò, ma vendicato,  
Sì... dopo lei morirò.
- IAG. L'ira d'avverso fato  
Temer più non dovrò:  
Io son già vendicato  
Di lui trionferò. (Partono)

## SCENA III.

RODRIGO.

Tutto geme per me. Nel cor piagato  
Più non resta desir; già tutto è muto,  
Della speme d'amor tutto è perduto.

Del mio duol tu godrai,  
 Che felice possiedi ogni mio bene;  
 Ma no; pietà sentir di tante pene  
 Patria quel cor. Mi vegga,  
 Oda mia voce, e tremi  
 Il Moro audace, e se crudel non cede,  
 Ferro, cui vibri l'alto mio furore,  
 Vendichi l'onta, e il mio tradito amore. (*Parte*)

## SCENA IV.

OTELLO

E a tanto giunger puote  
 Un inganuevol cor! .. Ma chi si avanza?

## SCENA V.

Rodrigo, e che mai brami?  
**ROD.** A te ne vengo  
 Tuo nemico se il vuoi:  
 Ma al mio voler se cedi,  
 Tuo amico, e difensor.  
**OTE.** Uso non sono  
 A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
 Nemico o difensor.  
**ROD.** (Oh che baldanza!)  
 Non mi conosci ancor?  
**OTE.** Sì, ti conosco,  
 Perciò non ti pavento.  
 Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.  
**ROD.** Ah! vicini, nel tuo sangue  
 Vendicherò le offese,  
 Se un vano amor ti accese  
 Distruggerlo saprò.  
**OTE.** Or or vedrai qual chiudo  
 Giusto furor nel seno:  
 Sì: vendicarmi appieno  
 Di lei, di te dovrò.

a 2 Qual gioia all'armi, all'armi.  
 Il traditor già parmi  
 Veder trafitto al suol.

## SCENA VI.

DESDEMONA e detti.

**DES.** (*Arrestandoli*) Ahimè! fermate, udite...  
 Solo il mio cor ferite  
 Cagion di tanto duol.

a 3 (Che fiero punto è questo!

**OTE. ROD.** L'indegna  
**DES.** L'ingrato a me d'innante!

**OTE. ROD.** Pinta ha sul reo sembiante  
 Tutta l'infedeltà.)

**DES.** (Non cangia di sembiante...  
 Misera! che sarà!)

**OTE.** Del seguimi.

**ROD.** Ti seguo.

**OTE.** Son pago alfin.

**DES.** Tarresta.

**OTE.** Vanne.

**DES.** Che pena è questa

Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?..

Qual barbaro furore

Così t'accende il core?

Che vaneggiar ti fa?

**OTE.** Ah! perfida, ed ardisci?

**ROD.** Tarresta...

**DES.** Che mai sento!

a 5 Più barbaro tormento

Di questo non si dà.

**DES.** Ah! per pietà!...

**OTE.** Mi lascia?

**DES.** Ma che ti feci io mai?..

O TE. Or or tu lo vedrai..  
(Finge l' indegna ancor.)  
OTE. ROD. (Tra tante smanie e tante  
Quest' alma mia delira;  
Vinto è l' amor dall' ira,  
a 5 Spira vendetta il cor.  
DES. Quest' alma che delira  
Sui labbri miei già spira;  
Sento mançarmi il cor. (Ote. Rod. part.  
Des. sviene)

## SCENA VII.

EMILIA e della.

EMI. Desdemona! Che veggio! al suol giacente...  
Pallor di morte le ricopre il volto!  
Misera!... Che farò chi mi soccorre?  
Quale aiuto recarle?  
O tu dell' alma mia parte più cara,  
Ascoltami, deh! riedi a questo seno...  
La tua amica ti chiama... Ah! non risponde.  
Gelo è il petto, e la man... Chi me la invola?  
Quel barbaro dov'è?... vorrei... Che miro!  
Apre i languidi lumi... Oh ciel! respiro.  
DES. Chi sei?  
EMI. Non mi conosci?  
DES. Emilia!  
EMI. Ah! quella,  
Quella appunto son io. Segui i miei passi.  
Salvati per pietà.  
DES. Ma potrò mai  
Rivederlo?... abbracciarlo? Ah! se nol sai,  
Vanne, cerca, procura...  
EMI. E che mai chiedi?  
Intenderti chi può?  
DES. Confusa, oppressa  
Io me non so più ritrovar me stessa.

Che mania! ohimè! che affanno!  
Chi mi soccorre? Oh Dio!  
Per sempre, ah! l' idol mio  
Perder così dovrò!  
Barbaro ciel tiranno  
Da me se lo dividi,  
Salvalo almen, me uccidi,  
Contenta io morirò.

## SCENA VIII.

Coro d'uomini, indi Coro di donne, poi ELMIRO.

DES. Qual nuova a me recate?  
Men fiero, se parlate,  
Si rende il mio dolor.  
CORO. Tremà il mio core, e tace...  
DES. Dei detti ah! più loquace  
È quel silenzio ancor.  
(Si avvanza l'altro Coro)  
Ah! ditemi almen voi...  
CORO. Che mai saper tu vuoi?  
DES. Se vive il mio tesoro.  
CORO. Vive, serena il ciglio.  
DES. Salvo è dal suo periglio,  
Altro non chiede il cor.  
ELM. Qui... indegna!  
DES. Il genitore!  
ELM. Del mio tradito onore  
Come non hai rossor?  
CORO. Oh ciel! qual nuovo orror!  
DES. L'error d'un' infelice  
Pietoso in me perdona.  
Se il padre m'abbandona  
Da chi sperar pietà?  
ELM. No che pietà non merti;  
Vedrai fra poco, ingrata

- Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.
- DES. Palpita il cor nel petto,  
A quel severo aspetto  
Più reggere non sa.
- ELM. Odio, furor, dispetto  
Hanno pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.
- DAME Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?
- CORO Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto.  
Giusta è la crudeltà.

*Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA I.

La scena rappresenta una stanza da letto.

EMILIA, DESDEMONA *in semplicissime vesti abbandonata su d'una sedia, immersa nel più fiero dolore.*

DES. Ah!

EMI. Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di sè stessa.  
Che mai farò? Chi mi consiglia? Oh cielo!  
Perchè tanto ti mostri a noi severo?

DES. (Ah! no, di rivederlo io più non spero.)

EMI. Rincorati, m'ascolta... in me tu versa  
Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

DES. Che mai dirti poss'io?  
Ti parla il mio dolore, il pianto mio.

EMI. Quanto mi fai pietà! Ma almen procura  
Da saggia che tu sei  
Di dar tregua per poco alle tue pene.

DES. Che dici! Che mai pensi! In odio al cielo  
A mio padre, a me stessa... in duro esiglio  
Condannato per sempre il caro sposo...  
Come trovar possio tregua e riposo?

(*Sentesi da lungi il gondoliere che scioglie all'aura un dolce canto*)

GOND. Nessun maggior dolore  
Che ricordarsi del tempo felice  
Nella miseria. (DANTE)

(*Desdemona a quel canto si scuote, si alza, e si avvicina con trasporto alla finestra*)

DES. Oh! come insino al core  
Giungon quei mesti accenti!  
Chi sei, che così canti?... Ah! tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

EMI. È il gondoliere, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna,  
Pensando ai figli, mentre il ciel s'imbruna.

DES. Oh lui felice! Almen ritorna al seno,  
Dopo i travagli, di colei ch'egli ama:  
Io più tornarvi non potrò.  
Ah se potessi anch'io  
Sperar... vana lusinga! a inutil pianto  
Sol mi serbasti, ingiusto amor!

EMI. Che miro!  
S'accresce il suo dolor.

DES. Isaura! Isaura!

EMI. Essa l'amica appella,  
Che all'Africa involata a se vicina  
Qui crebbe, e qui morio ..

DES. Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

EMI. Oh! quanto è ver, che ratti a un core oppresso  
Si riuniscon gli affanni!

DES. O tu del mio dolor dolce strumento,  
*(Avvicinandosi ad un'arpa che è posta ad un can-  
tone della stanza)*

Io ti riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice,  
Immersa nel dolore,  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore:  
L'aura tra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi  
Ai caldi suoi sospiri

Il mormorio mesceano  
Dei lor diversi giri.  
L'aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

Salce d'amor delizia  
Ombra pietosa appresta  
Di mie sciagure immemore  
All'urna mia funesta...  
Ne più ripeta l'aura  
De' miei lamenti il suon.

Chedissi!.. Ah! m'ingannai!... Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... Oh Dio! ..  
*(Un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)*  
Qual mai strepito è questo!  
Qual presagio funesto!

EMI. Non paventar, rimira,  
Impetuoso vento è quel che spira.

DES. Io credeva che alcuno... Oh! come il cielo  
Si unisce a' miei lamenti!..  
Ascolta il fin dei dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,  
Mori l'afflitta vergine  
Ahi! di quel salce accanto!  
Mori... che duol! l'ingrato

Potè... Ma il pianto... Oh Dio!

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
Da' labbri dell'amica il bacio estremo!

EMI. Ah! che dicil... obbedisco... oh! come io tremo!  
*(Parte)*

## SCENA II.

DESDEMONA *nel massimo dolore dirige al cielo  
la seguente preghiera.*

Deh! calma, o ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,

Fa che l'amato bene  
 Mi venga a consolar.  
 Se poi son vani i prieghi,  
 Di mia fredda urna in seno  
 Venga di pianto almeno  
 Il cenere a bagnar.  
 (*Ella cala la tendina e si getta sul letto*)

## SCENA III.

OTELLO s'introduce nella stanza di DESDEMONA  
 per una segreta porta, tenendo in mano  
 una fiaccola accesa ed un pugnale.

OTE. Eccomi giunto inosservato e solo  
 Nella stanza fatal... Iago involommi  
 Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
 (*Rimane un momento attonito indi attento  
 guarda in giro*)  
 Dirigere qui seppe.  
 Il silenzio m'addita  
 Ch'ella di mia partenza omai sicura  
 Sogna il rivale, e più di me non cura.  
 (*Riguardando la tendina del letto*)  
 Quanto l'inganni! ora egli al suol trafitto...  
 Che dissi! Ah! omai si compia il mio delitto.  
 (*Pian piano si avvicina al letto, ed apre le  
 tendine nel massimo tumulto del core*)  
 Che miro ahimè! quegli occhi abbenchè chiusi  
 Pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui  
 Natura impresse i più bei pregi suoi,  
 Mi colpisce, m'arresta...  
 (*Confuso si allontana dal letto*)  
 Ma se più mio non è... perchè serbarlo?  
 Struggasi... E chi mai puote  
 (*Avvicinandosi di nuovo, indi si allontana  
 pieno di perplessità*)

Riprodurne l'egual? È sua la colpa  
 Se il mio temuto aspetto  
 L'allontana da me? Perchè un sembante  
 Barbaro ciel non darmi, in cui scolpito  
 Si vedesse il mio cor! forse... che allora...  
 Che dico!... E il tradimento  
 Non merita il mio rigor? Mora l'indegna!  
 (*Avvicinandosi di nuovo al letto*)  
 Ah! trema il braccio ancor: crudele indugio!  
 Eccone la cagion... tolgasi...  
 (*Rimirando la face, indi la spegne*)  
 Oh notte,

Che mi riedi sul ciglio, eternamente  
 Colle tenebre tue copri l'errore  
 Di questo infausto giorno!

DES. (*sogna*) Amato ben!

OTE. Che sento! A chi quel nome!  
 Sogna, o è pur desta? Ah! che tra lampi il cielo  
 (*Un lampo che passa a traverso della finestra  
 mostra che ella dorme*)  
 A me più chiaro il suo delitto addita,  
 E a compir la vendetta ah! si m'invita.  
 Iniqua!

(*Un forte tuono si ascolta, Desdemona si desta,  
 e tra i frequenti lampi riconosce Otello*)

DES. Ahimè!... che veggio!...

Come mai qui giungesti?...  
 Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro  
 Inerme il petto mio,  
 Se più quell'alma tua pietà non sente.

OTE. La tradisti, crudel!

DES. Sono innocente

OTE. Ed osi ancor, spergiura!  
 Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
 Mi trafiggono a gara.

DES. Ah! padre, ah! che mai feci!

È sol colpa la mia di averti amato;  
Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibrato a questo core;

Sfoga il tuo reo furore,

Intrepida morirò.

OTE. Ma sappi pria che mori  
Per tuo maggior tormento,  
Che già il tuo bene è spento,  
Che Iago il trucidò.

DES. Iago! che ascolto!... Oh Dio!  
Barbaro! che facesti?  
Fidarti a lui potesti?  
A un vile traditor?

OTE. Vile... ah! sì ben comprendo  
Perchè così t'adiri...  
Ma inutili sospiri  
Or partono dal cor. *(I lampi continuano)*

DES. Ah! crudel!

OTE. Oh rabbia! Io fremo!

DES. O qual giorno!

OTE. Il giorno estremo.  
*(Comincia il temporale)*

DES. Che mai dici?

OTE. A te sarà.

Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Accresci coi tuoi fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
Accresci il mio furor.

DES. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Tu accresci in me coi fulmini  
Col tuo fragore orribile  
I palpiti, e l'orror!

*(Il temporale cresce, i tuoni si succedono con fragore)*

O ciel se me punisci

È giusto il tuo rigor!

*(I tuoni cessano, ma i lampi continuano)*

OTE. Tu d'insultarmi ardisci?

Ed io m'arresto ancor?

DES. Uccidimi... t'affretta;

Saziati alfin, crudel!

OTE. Si compia la vendetta.

*(La prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desdemona sviene. Egli vibra il colpo)*

DES. Ahimè!...

OTE. Mori infedel.

*(Otello si allontana dal letto con massimo disordine, e spavento cerca di occultare il suo delitto, e l'oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto. Dopo un breve silenzio si ode battere alla porta)*

» Che sento! chi batte?

LUC. » Otello!

OTE. » Qual voce?

» Occultati atroce

» Rimorso nel cor. *(Otello apre la porta)*

#### SCENA IV.

Lucio e detto.

OTE. » Rodrigo?

LUC. » Egli è salvo

OTE. » E Iago?

LUC. » Perisce.

OTE. » Ah! chi lo punisce!

LUC. » Il cielo, e l'amor.

OTE. » Che dici?... E tu credi?

LUC. » Ei stesso le trame,

» Le perfide brame

» Sorpreso svelò.

- OTE. » Che ascolto!  
 LUC. » Ah! già tutti  
 » Deh! mira contenti.  
 OTE. » A tanti tormenti  
 » Più regger non so.

## SCENA ULTIMA

DOGE, ELMIRO, RODRIGO con seguito e detti.

- DOG. » Per me la tua colpa  
 » Perdona il Senato.  
 ELM. » Già riedo placato  
 » Qual padre al tuo sen.  
 ROD. » Il perfido Iago  
 » Cangio nel mio petto  
 » Lo sdegno in affetto,  
 » Ti cedo il tuo ben.  
 OTE. » (Che pena!)  
 » Che gioia!  
 CORO  
 DOG. ROD. » Accogli nel core  
 » Il pubblico amore,  
 » La nostra amistà.  
 ELM. » La man di mia figlia...  
 OTE. » La man di tua figlia!  
 » Sì... unirmi a lei deggio...  
 » Rimira... (*Scopre la tendina*)  
 » Chi veggio!...  
 ELM. » Punito m'avrà. (*Si uccide*)  
 OTE. » Ah!  
 TUTTI » Ah!

*Fine del terzo ed ultimo atto.*

29097

